

Natalia Lombardo

ROMA Il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, da tempo contesta il vuoto istituzionale e politico creato dalla crisi del Cda Rai, non risolta dalla legittimazione giuridica di un organo a due consiglieri su cinque.

**Il Cda a due è riunito di nuovo. Che ne pensa?**

«È inaudito che dei consiglieri, che sanno benissimo di essere stati nominati non dall'azionista, ma dai presidenti delle Camere, proprio perché devono controllare e garantire che la Rai rispetti gli obblighi del servizio pubblico, si limitino alla mera funzione amministrativa. Ed è incredibile che a non vedere l'enorme vuoto di legittimità che si è aperto sia un ex presidente della Corte Costituzionale, qual è Antonio Baldassarre. La Spa Rai certo non può interrompere le sue funzioni amministrative, ma è ben diversa da una Spa di mattonelle. I due consiglieri, invece, si comportano come se guidassero una società che produce mattonelle anziché cultura.

**I presidenti delle Camere indicano strade diverse: Casini parla di «unitarietà» nella nomina del Cda e quindi vuole l'azzeramento, Pera ha sempre insistito per il reintegro dei dimissionari, anche se prima di Natale non ha escluso un rinnovo. Un braccio di ferro che complica la situazione?**

«Non entro nel merito. Ma, a mio avviso, se la legge non consente ai presidenti delle Camere di dimissionare i due consiglieri, li obbliga invece a dire a quali condizioni, dopo che si sono dimessi tre consiglieri su cinque, loro ritengono di poter ricostituire in maniera integra la funzione di controllo e di garanzia che la legge affida al Cda Rai».

**In che senso?**

«Pera e Casini potrebbero dire: perché si possa svolgere questa funzione di garanzia, dobbiamo essere messi in condizione di rinominare tutti e cinque i consiglieri. E se i due, Baldassarre e Albertoni, non si dimettono, i presidenti delle Camere potrebbero anche rivolgersi alla Commissione di Vigilanza che può autorizzarli a revocare il consiglio».

**Vuol dire che, se Pera e Casini fossero d'accordo, potrebbero chiedere alla Vigilanza di sfiduciare il Cda?**

«Be', il potere di revoca lo ha la Vigilanza, con una maggioranza di due terzi che è la più ampia possibile. Così la commissione potrebbe autorizzare i presidenti delle Camere a rinnovare tutto il Cda. Con un richiamo così in commissione si aprirebbe una discussione dal punto di vista istituzionale, perché tale è lo scontro fra i presidenti delle Camere e un residuo di Cda che si ostina a rimanere dov'è».

La Spa Rai non può interrompere le sue funzioni amministrative ma va ricostruita la sua funzione di controllo e garanzia

Il presidente della Commissione di vigilanza insiste: è compito dei presidenti di Camera e Senato dare l'indirizzo ai vertici della tv pubblica



L'azienda non è una fabbrica di mattonelle. Occorre un nuovo consiglio di amministrazione più pluralista

# «Rai, l'anomalia del Cda non può continuare»

Petruccioli: Casini e Pera chiedano alla vigilanza la revoca di Baldassarre e Albertoni

**Finora in Vigilanza a volere l'azzeramento del Cda Rai sono l'opposizione e l'Udc. È possibile arrivare a una maggioranza dei due terzi?**

«Un conto è la polemica politica,

altro conto è affrontare la questione in termini istituzionali. E a parlarne così possono essere solo i presidenti delle Camere».

**In pratica sta facendo un appello a Pera e Casini perché diano una**

**voce unitaria per l'azzeramento?**

«Questo sarebbe l'andamento lineare delle norme attuali. Ma vorrei sfatare un'idea che non ha alcun fondamento: il codice civile garantisce la continuità della funzione amministrativa, ma non

è vero che obbliga al reintegro del consiglio. Su questo punto il codice non dice nulla, sono i presidenti delle Camere a valutare la situazione».

**Lei pensa sia giusto azzerare?**

«Come si fa a ricostruire la funzione

di garanzia e di controllo del Cda dopo che si sono dimessi tre consiglieri su cinque, con delle critiche durissime verso la gestione del presidente Rai in carica? Questa è una mia opinione, ma se avessi avuto il potere per legge avrei già fatto da un

pezzo...».

**Il presidente del Senato ha sollecitato i politici. Non si risolve nulla finché non trovano un accordo?**

«Non voglio interpretare posizioni altrui. Voglio solo indicare gli spazi che la legge 206 del '93 affida alla libertà e alla responsabilità dei presidenti delle Camere. Poi, dipende da loro come usarli: possono decidere il nominare cinque, di reintegrare il Cda, o di non far nulla...».

**Possono lasciare un Cda a due?**

«La legge non li obbliga al reintegro. Non dico che sia giusto, ma è legittimo».

**Il pluralismo invocato nuovamente da Ciampi?**

«Il pluralismo non si può ricostruire con il diktat dei due consiglieri che non se ne vanno. E se, al di là della politica, i presidenti di Camera e Senato concordano, dichiarassero solennemente che per ricostruire un organo che garantisca il controllo e la vigilanza sugli obblighi e gli obiettivi del servizio pubblico devono rinnovarlo in toto, be', non credo che resterebbe tutto così com'è».

**Sulla legge di sistema tv del ministro Gasparri, lei ha proposto di stralciare solo un comma dell'articolo 18 sulle regole di nomina del Cda. La maggioranza ha detto no.**

«Ho suggerito di approvare subito una regola che avrebbe assicurato la nomina di un presidente di garanzia. Si sarebbe creato un clima disteso alla Rai mentre si discute la legge sulla tv. Lo dissi a Gasparri, che è il più ontranzista: è arrivato a dire che alla Rai va tutto bene e forse in due le cose si decidono meglio che in cinque... Ma non può pensare che, con le risse a Viale Mazzini, in Parlamento il suo disegno di legge vada avanti sull'olio».

**Nel ddl i nomi proposti dai presidenti delle Camere passano al vaglio degli azionisti, quindi del Tesoro, a meno che non si privatizzi la Rai. Un eccessivo controllo del governo?**

«Non sono d'accordo. Resto legato alla mia idea del 1138 e alla creazione per la Rai di due società, una con le risorse del canone, l'altra con la pubblicità».

**L'ha suggerito anche Tesoro, garante per l'Antitrust. E Gasparri lo ha attaccato...**

«Gasparri ha una interpretazione avanguardistica del suo ruolo. Ha accusato Tesoro di dire cose che non lo riguardano. Ma se il garante è stato chiamato dalle commissioni della Camera per dare il parere dell'Antitrust, di che avrebbe dovuto parlare? Ha detto una cosa ovvia: la legge Gasparri non rispetta l'Antitrust. Piuttosto il ministro critichi il suo alleato, Paolo Romani: perché ha voluto ascoltare Tesoro?»

Il pluralismo invocato da Ciampi non si costruisce con l'imposizione di due consiglieri che non se ne vanno



Antonio Baldassarre e Ettore Albertoni: quel che resta del Cda della Rai  
Massimo Sambucetti/Ag

## primo Cda 2003

È crisi in Rai ma per i vertici tutto procede al meglio

ROMA Passate le feste, ieri si è riunito di nuovo il Cda a due di Viale Mazzini: il presidente della Rai, Antonio Baldassarre e il consigliere di area leghista, Ettore Albertoni. Con loro, il direttore generale, Agostino Sacca. Come se niente fosse, quindi, il consiglio va avanti, anche se nomine delicate come quelle dei vertici Fiction sono sospese, è stato solo approvato il contratto per «Luisa Sanfelice». Ieri è stato ascoltato il direttore di RaiDue, Antonio Marano, che ha presentato programmi e aggiustamenti per far fronte al disastroso calo di ascolti. In vista il «Batti e ribatti» di Pigi Battista, e l'«Oblo» di Marcello Veneziani. Ascoltati anche i vertici di RaiSat: il presidente Mattucci e l'amministratore delegato De Domenico hanno illustrato il trend economico positivo. Rinnovata la convenzione con la Presidenza del Consiglio per le attività del 2003 di RaiInternational.

Ma i due «giapponesi» guardano lontano. La prossima settimana si affronterà il piano industriale (roba da poco, l'ultimo è del '98). E Baldassarre ha spaziato nel futuro: miglioramenti e iniziative in vista del semestre di presidenza italiana della Ue. Però ha messo una pietra sopra l'aspirazione di Pippo Baudo e Fabrizio Del Noce di avere Maria De Filippi al «Dopofestival» di Sanremo. In realtà da Mediaset aveva già detto di no Piersilvio Berlusconi... La soluzione del «caso Rai» (più lungo di quello Scafroglià), non si potrà intravedere prima dell'inizio della prossima settimana, in un incontro fra i presidenti delle Camere di ritorno dal tour ai due capi del mondo. Nel frattempo non ci sono stati contatti fra il presidente della Camera Pierferdinando Casini, volato in Estremo Oriente, e il presidente del Senato, Marcello Pera, in America Latina. A Viale Mazzini si respira aria di smantellamento del Cda in stile japan, con un rinnovo di cinque nomi. Il che presuppone le dimissioni di Baldassarre ottenute con un risarcimento in forma di poltrona (dall'Alitalia all'Enel, in uno scambio con Piero Gnudi, sono le voci che aleggiavano almeno per far capire che, dopo la Rai, non si può andare al ribasso). Ma di concreto non c'è molto.

n.l.



di Paolo Ojetti

### Tg1

Come ha avvertito David Sassòli «la crisi del Golfo è sempre in primo piano, Blair richiama migliaia di riservisti». In primo piano appare subito Antonio Caprarica, look "british winter", montone, sciarpa e borsalino nero, ma i riservisti sono solo 1500, sia pure delle truppe scelte di sua maestà. Altrettanto entusiasmo mostra Sassòli sul boom di vendite dell'auto: «Più 51 per cento». Sì, ma solo a dicembre 2002 e rispetto allo stesso mese del 2001. C'è poco da stare allegri: il saldo globale è negativo, soprattutto per la Fiat, e stavano per scadere gli ecoincentivi. Insomma, si è trattato di un "una tantum".

Si scivola dalla festa del tricolore (miniservizio storico di Piero Damossio) alla cronaca. Ce n'è anche per Dell'Utri ma, stranamente, il servizio di Rino Cascio è ben diverso da quello del Tg3: insomma, Cascio ha firmato una versione da Tg1, meno incisiva e meno secca di quella del Tg3. Insondabili misteri televisivi, con cronache giudiziarie elastiche, a gentile richiesta.

### Tg2

C'è un bambino grassoccio, Jacopo, che è diventato la star di una sit-comedy alla televisione cinese. La cosa ci riempie di orgoglio, tanti secoli dopo Marco Polo. Questa "copertina" era però superflua e del tutto autoreferenziale. Pensate un po', il bimbo Jacopo è stato scoperto dal Tg2, la notizia è stata ripresa dal "Giornale" e, ieri sera, il Tg2 ha ripreso il "Giornale". Se non finisce presto, di rimbalzo in rimbalzo, non ci liberemo più del bimbo Jacopo e di miliardi di cinesi osannanti. Per il resto, il Tg2 si è gettato nella neve, nel gelo, nella bora triestina, nelle catene per le auto slittanti, i Tir a "passo d'uomo" (ma quant'è questo "passo d'uomo"?), le previsioni non buone e il resto dell'Europa nella "morsa" del freddo. Canciani da Mosca ha la nostra solidarietà: sono in arrivo 38 sotto zero, ma lui ha confessato che vorrebbe fare come l'orso e andarsene in letargo. Buonanotte.

### Tg3

L'apertura del Tg3 si è spezzata sul più bello. Tony Blair va in onda con il suo discorso churchilliano («se non interveniamo in tempo contro Saddam, ce ne pentiremo amaramente»), ma il successivo e perplesso Chirac è mimetizzato da interferenze tecniche: Giuliano Guibulei si scusa e passa oltre. L'oltre riguarda il ministro Castelli che scopre improvvisamente "incompatibilità" in alcune procure. In teoria, non è bello che magistrati padri di avvocati, mariti di avvocatessine o cancellieresse lavorino fianco a fianco nel medesimo distretto. In pratica, come fidarsi di un ministro che non perde occasione per menare fendenti all'ordinamento giudiziario? E, a proposito, per il Tg3 Rino Cascio ha raccontato (molto più lucidamente che nel Tg1) come il pentito Giuffrè abbia descritto Marcello Dell'Utri: «Vicino a Cosa Nostra, ottimo referente per Berlusconi, quindi persona seria e affidabile per noi». Finale per i rettori universitari con le dimissioni sempre in tasca e Piero Angela, intervistato e scettico sulla clonazione di Eva.

La notizia viene diffusa dalla prima pagina de la Padania l'organo ufficiale del ministro Guardasigilli, Roberto Castelli

## Sotto accusa la procura di Alessandria

Susanna Ripamonti

MILANO La procura di Alessandria è nel mirino del ministro di Giustizia Roberto Castelli, ma ancora non lo sa. La notizia è stata pubblicata ieri in esclusiva dalla «Padania», l'organo della Lega Nord, che si presume abbia notizie di prima mano raccolte direttamente alla fonte, ovvero nell'entourage del guardasigilli. Sotto il titolo che annunciava una «clamorosa ispezione» nella procura piemontese si legge che gli 007 di via Arenula hanno effettuato un'accurata ricognizione per controllare metodo di lavoro dei magistrati, indici di produttività ecc. Il risultato, stando a quanto afferma il house organ del ministro sarebbe devastante. «La grande mole di irregolarità riscontrate

avrebbe indotto gli ispettori a chiedere che venga aperta una vera e propria inchiesta amministrativa a carico di alcuni magistrati» Un'inchiesta che dovrebbe avere come conseguenza una raffica di provvedimenti disciplinari. La cosa curiosa è che il dottor Claudio Poma, che svolge funzioni di procuratore in attesa della nomina definitiva del capo della procura, non ne sa quasi nulla. «Certo - afferma - c'è stata un'ispezione ordinaria che si è conclusa una ventina di giorni fa. Si trattava di routine, anche se ovviamente il lavoro è stato fatto con molta accuratezza, ma a noi non è stato fatto nessun rilievo».

Poma è letteralmente caduto dalle nuvole però, quando ha letto il tenore delle accuse a carico del suo ufficio. Sempre il bollettino ministeriale parla di un numero esorbitante

di inchieste archiviate per prescrizione e di magistrati che per le loro inerzie potrebbero essere sottoposti ad azione disciplinare. Vero. Falso? «Delle archiviazioni per prescrizione ci sono - spiega il procuratore - ma è un dato fisiologico, che rispecchia la media di tutte le procure italiane». Altra accusa: alcuni magistrati aprirono inchieste a carico di indagati (e non contro ignoti) senza però precisare i nomi degli interessati. «Quella è assolutamente falsa - sbotta Poma - Questo lavoro si fa al computer utilizzando un modulo specifico, il modello 21. Se non si scrivessero qualificazioni giuridiche dei reati contestati e nome dell'indagato il computer non li accetterebbe neppure. Sono campi obbligati, in cui non è materialmente possibile lasciare un nome in bianco». Altri rilievi riguarda-

no irregolarità nelle intercettazioni telefoniche, corsie preferenziali usate per alcuni procedimenti e rallentato per altri. Ora, l'unica notizia certa e verificata è che improvvisamente il ministro Castelli si occupa dell'efficienza delle giustizia. Lui, che recentemente, incontrandosi col Csm ha detto che non intende stanziare una lira in più per adeguare mezzi e organici e che fa parte del governo che ha varato leggi che garantiscono prescrizioni e immunità, improvvisamente tira fuori la frusta. Non è ancora chiaro quale sia il vero bersaglio, ma ad Alessandria (dove la Lega ha clamorosamente perso le elezioni) il ministro potrebbe avere qualche nemico. E poi sono aperti i giochi per la nomina del nuovo procuratore. Chissà che Castelli non abbia un suo candidato.

## Cofferati al Palasport

FIRENZE L'incontro fiorentino di dopo domani con Sergio Cofferati, condotto da Nanni Moretti, non si terrà al Palazzo dei Congressi, come inizialmente previsto, ma al Palazzetto dello Sport del Campo di Marte.

«La ragione dello spostamento - spiegano gli organizzatori - è dovuta al fatto che si prevede un'affluenza maggiore rispetto alle 1.200 persone che può ospitare il Palazzo dei Congressi. Poiché abbiamo avvertito grande interesse intorno a questa iniziativa, non vogliamo correre il rischio (come accadde nell'occasione del dibattito tra il movimento dei professori e Massimo D'Alema dello scorso anno, Ndr) che ci sia tanta gente costretta a restare fuori e a non seguire il dibattito».

Il cambio di luogo non comporta, ad ogni modo, uno spostamento di orario: l'incontro inizierà regolarmente alle ore 21.